

UN GIORNO SPECIALE

SF - FANTAPOLITICA - NORDOVEST STORIE FUTURE



A N S E L M O R O V E D A

ANSELMO ROVEDA

Un giorno speciale

2015, copyleft - cita, diffondi, rispetta

anselmoroveda.com

UUID: b260f942-3a44-11e5-949e-119a1b5d0361

Questo libro è stato realizzato con StreetLib Write

(<http://write.streetlib.com>)

un prodotto di Simplicissimus Book Farm

Indice dei contenuti

PRIMA DELL'ALBA	2
ALL'ALBA	4
METÀ MATTINA	8
PRANZO	10

PRIMA DELL'ALBA

Alle cinque e dodici minuti del 26 settembre il ragioniere Guido Arlabasini, titolare di una ben avviata e redditizia catena di pizzerie sulla costa adriatica, con prestigiosa succursale in California, fu prelevato dal suo appartamento.

Il prolungato scampanello non aveva ancora svegliato le figlie e il personale di servizio quando il ragioniere raggiunse il videocitofono. Le imprecazioni che aveva lanciato fino a quel momento - tra la camera da letto, la moglie aveva aperto un occhio borbottando qualcosa, e l'ingresso di casa - gli si smorzarono in gola. Il monitor da 7" mostrava le facce, e soprattutto le divise, di tre uomini della Guardia Nazionale.

- «Deve venire con noi, ordine presidenziale» - l'altoparlante gracchiò portando fin dentro casa la voce del più piccoletto del trio.

- «Scendo» - si limitò a dire il ragioniere.

Quattro minuti dopo era al cancello della villa. Infilata una tuta decente e delle meno passabili vecchie scarpe da trekking, le prime acciuffate nella scarpiera, al buio per non svegliare la moglie che aveva ripreso noncurante a respirare di sonno profondo, il ragioniere Guido Arlabasini, titolare di pizzerie, scese senza fretta e qualche apprensione il corto viale verso l'ingresso della villa.

Disse buongiorno, gli risposero buongiorno. Poi lo fecero accomodare dietro, stretto tra due militari. Nei venti minuti di viaggio in automobile non disse nulla, non chiese nulla. E nulla gli dissero o domandarono.

ALL'ALBA

La stanza dove lo avevano lasciato solo, ad attendere, era tinggiata in azzurro vivace. A un primo sguardo poteva sembrare la cameretta di un bambino. L'assenza di quadri alle pareti e l'arredo, due sedie di metallo e una scrivania di plastica trasparente, la facevano però assomigliare di più a un ambiente ospedaliero. Sulla parete est, una vetrata sigillata di forma ovale apriva lo sguardo a oriente: verso il mare ancora nero, confuso all'orizzonte con il nero della costa. Passarono i minuti e i neri oltre la finestra si tinsero di lavanda, paglia e fuoco. Solo quando due terzi di sole fiammeggiante erano ormai spuntati dal filo del mare, la porta si aprì.

La funzionaria del Ministero richiuse la porta dietro di sé e posò pochi fogli con intestazione presidenziale sulla scrivania. Arlabasini scattò in piedi senza una ragione

precisa, non per cavalleria, forse solo per paura. Poi protese la mano in segno di saluto. La funzionaria si accomodò sulla sedia senza badare né al ragioniere né alla sua mano. Come fosse sola nella stanza iniziò a leggere tra sé.

- «Buongior... » - azzardò il ragioniere, ma non concluse, fermato da un cenno di mano della funzionaria, occhi ai suoi fogli.

Sette minuti dopo la funzionaria alzò lo sguardo. E il ragioniere ci riprovò:

- «Buongiorno»

- «Come se la cava in inglese?»

- «Scusi...?» - Arlabasini si aspettava un saluto, magari una presentazione. Subito non capì.

- «Come se la cava in inglese?» - ripeté più lentamente la funzionaria.

- «Insomma... » - si rassegnò a rispondere il ragioniere.

- «Fluente?»

- «No, per carità. Capisco un'ordinazione al ristorante, leggicchio un sito che parli della mia professione ma, a dire il vero, non è che lo parlo proprio»

- «Francese?»

- «Niente»

- «Male, molto male. Altre lingue?»

- «Un po' di tedesco, da ragazzo ho fatto due

stagioni in una pizzeria di Stoccarda»

- «È qualcosa, ma non basta» - chiosò acida la funzionaria, segnando un lungo appunto sui suoi fogli.

Il ragioniere Guido Arlabasini, titolare di una ben avviata e redditizia catena di pizzerie sulla costa adriatica, approfittò del momento, la funzionaria scriveva a testa china:

- «Mi scusi, dottoressa... » - si interruppe, aveva dato una cadenza interrogativa a quell'avvio, sperava di carpire il nome dell'interlocutore. Visto il silenzio prolungato riprese - «Dicevo, mi scusi dottoressa ma non capisco proprio le ragioni di questo interrogatorio, del perché mi avete preso da casa mia all'alba. Lo chiedo con rispetto»

- «Prima dell'alba, innanzitutto. L'alba è adesso» - si voltò verso la finestra - «in ogni caso non è stato "preso" ma invitato e questo non è un interrogatorio. È un bilancio preliminare di capacità personali e competenze sociali»

- «Valea dire?» - il ragioniere, complice forse la mancata colazione, si stava innervosendo.

- «Che qui le domande le faccio io» - tagliò corto la funzionaria.

- «D'accordo, però almeno mi dica che cosa volete da me?»

- «Io nulla, salvo valutare le sue competenze, come le ho già detto. Ciò che vogliamo da lei in senso più generale invece le sarà detto a Roma, a pranzo. Ora si rilassi e risponda alle mie domande, intanto le faccio arrivare un cornetto e un caffè»

Non si spiegò neppure lui il perché, ma si sentì rassicurato. Le labbra sussurrarono con sincerità:

- «Grazie dottoressa»

METÀ MATTINA

Le cuffie calcate sulle orecchie rendevano l'atmosfera più irreale di quando già non fosse. Il ragioniere Guido Arlabasini, titolare di una ben avviata e redditizia catena di pizzerie sulla costa adriatica, era inabissato in un silenzio assoluto. I militari e i funzionari ministeriali intorno a lui gesticolavano, ridevano, parlavano fitto come immersi in un acquario. Nessun suono arrivava alle sue orecchie. Si tolse le cuffie di scatto. Il silenzio lasciò il posto al rumore assordante dell'elicottero e del vociare scomposto, il personale in viaggio con lui stava urlando nel vicendevole tentativo di capirsi. Gli esiti non sembravano soddisfacenti, si accostavano uno all'altro sbraitandosi nelle orecchie per poi allontanarsi facendo grandi segni di assenso o di diniego con tutto il corpo.

Un ufficiale della Guardia Nazionale, volto

sorridente, si avvicinò a lui, poi gli urlò nel padiglione auricolare al quale si era accostato:

- «Tutto bene Eccellenza? Sarebbe meglio rimettesse le cuffie, è per il suo bene, qui c'è un chiasso d'inferno, mezzora e siamo arrivati»

Arlabasini fece un discorso incomprensibile all'ufficiale, tra il trambusto dei motori il graduato afferrò solo due parole "eccellenza" e "moglie".

- «Non si preoccupi, presto saremo a Roma. Sua moglie è già stata avvisata. La vedrà questa sera, dopo le nove la accompagneremo da lei»
- urlò l'ufficiale con tono cordiale.

PRANZO

- «Carissimo, finalmente. Tu sei un uomo fortunato, molto fortunato!»

Ad accoglierlo nella sala da pranzo di rappresentanza del palazzo presidenziale c'era il Ministro al Turismo e Commercio Estero, Aldo Piserfi. Una vecchia conoscenza del ragioniere Guido Arlabasini, anche lui imprenditore di filiera alimentare. Insieme avevano fatto fiere e convegni internazionali per Export Italy e altri consorzi di promozione dell'enogastronomia nostrana nel mondo, nei ricordi di entrambi restava memorabile la Tokyo Spaghetti 2021.

L'immensa sala di marmi e affreschi era deserta, il grande tavolo fine Settecento apparecchiato per due, le vivande già pronte e tenute in caldo su vassoi elettronici.

- «Aldo... Aldo, grazieadio tu. Spiegami che diavolo sta succedendo... »

- «Te l'ho detto Guido, sei un uomo

fortunato, molto fortunato. Le tue capacità non sono passate inosservate. Il premio come imprenditore romagnolo dell'anno, il successo di tappa al Tour de France di un corridore della squadra che sponsorizzi. Per tacere dell'apertura in California. E del reality tv girato nella tua pizzeria di Rimini e dello spot che ti vede testimonial dei Sughì Nazionali, com'è che fa più... "Nelle mie pizzerie solo Sughì Nazionali. Sughì Nazionali te lo dice Arlabasini"... così giusto? Meraviglioso Guido, meraviglioso»

- «Grazie Aldo... davvero. Piccole cose, è stata dura, tu lo sai. Ora si vivacchia, lo faccio per le bambine. Ma continuo a non capire. La Guardia Nazionale all'alba... l'interrogatorio... non mi hanno fatto neanche chiamare Carla... e ora il viaggio a Roma scortato. Cosa significa tutto il trambusto di oggi?»

- «Adagio Guido, con calma. Innanzitutto non era l'alba, era prima dell'alba. E poi, lo sai, non era un interrogatorio, diciamo una formalità piuttosto, solo un piccolo test per meglio aiutarti in futuro. E per tua moglie, non ti preoccupare. Carla l'ho avvisata personalmente, era contenta. Lei e le bambine sono già in viaggio. Le vedrai stasera dopo i tg a reti unificate. Un vero lusso, trentasette

canali nazionali tutti per te. Oggi pomeriggio i miei collaboratori ti daranno il discorso e ti aiuteranno a dirlo con giusta cadenza oratoria. Sarà un successone, vedrai»

Il ragioniere aveva lo sguardo smarrito, si lasciò cadere sulla sedia. Il Ministro Aldo Piserfi riempì due calici di spumante e ne mise uno in mano a Arlabasini. In un sussulto di lucidità il ragioniere cacciò gli occhi negli occhi di Aldo, amico e ministro:

- «Quindi?»

- «Quindi... quindi... insomma su, Guido, te l'ho detto e ridetto: sei un uomo fortunato. Sei stato scelto per guidare il governo della nazione. Per nomina presidenziale, e con gradimento unanime del Direttorio permanente. Da questa mattina, alle dieci per la precisione, non sei più il pizzaiolo di Cesenatico con il fiuto per gli affari ma Sua Eccellenza Guido Arlabasini, Primo Ministro e Governatore d'Italia»

Il ragioniere Guido Arlabasini, titolare di una ben avviata e redditizia catena di pizzerie sulla costa adriatica, deglutì. Pensò alla sorte degli ultimi sette governatori. Nessuno restato in carica per più di due anni, tutti scomparsi prematuramente, tutti vittime di fortuiti inattesi drammatici inspiegabili incidenti. I

cambi di governo giovano al Paese. Una giostra di nuovo e di promesse che rassicurano le famiglie e i mercati.

- «Viva l'Italia!» - brindò il Ministro e con un tocco sonoro fece squillare anche il cristallo del calice del ragioniere. [FINE]

[1]

Un giorno speciale

fa parte dell'universo narrativo di **NordOvest - Storie Future** un progetto letterario di Anselmo Roveda.

Racconti indipendenti che possono leggersi autonomamente o ricomporsi in una lettura aderente alla timeline in evoluzione dell'universo narrativo. Storie che partono nel presente, talvolta nel passato, e conducono fin dentro al XXII secolo grazie a un intreccio di snodi salienti condivisi e personaggi ricorrenti che si muovono tra lo spazio, le Alpi e il Mediterraneo.

L'universo di **NordOvest - Storie Future** non è una serie, i racconti non sono usciti e non usciranno seguendo una timeline progressiva; è piuttosto uno sfondo narrativo capace di ospitare con coerenza una molteplicità di storie aperte e intrecciabili.

Un universo in evoluzione continua che può prevedere, come già avvenuto, l'inclusione di personaggi e vicende precedentemente pubblicate in modo autonomo.

Sono già usciti:

Di pattuglia

(2011, in: "Robot ITA 0.1", Edizioni Scudo)

In diciassette giorni

(2013, in: "E-Heroes", Edizioni Scudo)

Missione Vesta

(2014, Edizioni Coccolebooks)

Operativo Z.E.H.N.

(2014, in: "N.A.S.F. 10 - Free", Edizioni N.A.S.F.)

Fortezza Monpiacere

(2015, in: "LTL 11", Edizioni N.A.S.F.)

Missione Silvio Pellico

(2015, Narcissus/anselmoroveda.com)